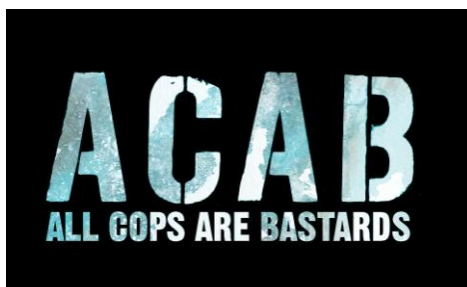


Presentano
una produzione
CATTLEYA
in collaborazione con
RAI CINEMA



un film di
STEFANO SOLLIMA

con
PIERFRANCESCO FAVINO
FILIPPO NIGRO
MARCO GIALLINI
ANDREA SARTORETTI
DOMENICO DIELE

Distribuzione



UNA DIVISIONE DI
RAI CINEMA S.p.A.

Uscita 27 gennaio 2012
Durata 90'

Ufficio Stampa "ACAB"

Giancarlo Sozi
gsozi@inwind.it
Tel. +39.335.6079331

Ufficio Stampa 01 Distribution

P.za Adriana, 12 – 00193 Roma
Tel. 06/684701 Fax 06/6872141
Annalisa Paolicchi: a.paolicchi@raicinema.it
Cristiana Trotta: c.trotta@raicinema.it
Rebecca Roviglioni: r.roviglioni@raicinema.it

Materiali stampa disponibili su: www.01distribution.it

crediti non contrattuali

CAST TECNICO

REGIA

STEFANO SOLLIMA

Liberamente ispirato all'opera letteraria "ACAB" di Carlo Bonini
edita da Giulio Einaudi Editore

SCENEGGIATURA

DANIELE CESARANO
BARBARA PETRONIO
LEONARDO VALENTI

CASTING

SCENOGRAFIA

COSTUMI

SUONO

MONTAGGIO

DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA

MUSICHE

ORGANIZZATORE GENERALE

ANNA MARIA SAMBUCCO

PAOLA COMENCINI

VERONICA FRAGOLA

GILBERTO MARTINELLI

PATRIZIO MARONE

PAOLO CARNERA

MOKADELIC

ALBERTO SAMMARCO

UNA PRODUZIONE

In associazione con

in collaborazione con

UNA COPRODUZIONE

CATTLEYA

FASTFILM

RAI CINEMA

ITALIA – FRANCIA

con BABE FILMS

COPRODUTTORE

PRODUTTORE ESECUTIVO

PRODUTTORE DELEGATO

FABIO CONVERSI

MATTEO DE LAURENTIIS

GINA GARDINI

PRODOTTO DA

RICCARDO TOZZI

GIOVANNI STABILINI

MARCO CHIMENZ

CAST ARTISTICO

COBRA

PIERFRANCESCO FAVINO

NEGRO

FILIPPO NIGRO

MAZINGA

MARCO GIALLINI

ADRIANO

DOMENICO DIELE

CARLETTO

ANDREA SARTORETTI

SINOSI

Il film è tratto dall'omonimo romanzo di Carlo Bonini - edito in Italia da Einaudi - basato su una storia vera. "ACAB" è l'acronimo di "All cops are bastards" ("tutti i poliziotti sono bastardi") un motto che, partito dal movimento skinhead inglese degli anni Settanta, è diventato nel tempo un richiamo universale alla guerriglia nelle città, nelle strade, negli stadi.

Cobra (Piefrancesco Favino), Negro (Filippo Nigro) e Mazinga (Marco Giallini) sono tre "celerini bastardi". "Celerini", così si sentono, più che poliziotti. Sulla loro pelle hanno imparato ad essere bersaglio perché vivono immersi nella violenza. In una violenza che diventa lo specchio deformante di una società esasperata, di un mondo governato dall'odio che ha perso le regole e che loro vogliono far rispettare anche con l'uso spregiudicato della forza.

Nel momento forse più delicato delle loro esistenze, quando la vita privata arriva alla resa dei conti, incontrano "il futuro" in una giovane recluta, Adriano (Domenico Diele), appena aggregata al loro reparto.

L'educazione di Adriano alla legalità, all'ordine, all'applicazione anche violenta della legge è la lente per raccontare il controverso "reparto mobile" con un inedito sguardo dall'interno, sullo sfondo dei più sconcertanti episodi di violenza urbana accaduti in Italia negli ultimi anni, dal G8 di Genova fino alla morte di Gabriele Sandri.

NOTE DI REGIA

“ACAB” è un viaggio nel mondo chiuso e controverso del reparto mobile, spesso guardato con distacco da tutto il resto della Polizia e con sospetto e diffidenza dai cittadini.

Le vicende pubbliche e private di Cobra, Negro e Mazinga - tre celerini storici - e della giovane recluta Adriano mi hanno permesso di raccontare il controverso “reparto mobile” con un inedito sguardo dall’interno, sullo sfondo dei più sconcertanti episodi di violenza urbana accaduti in Italia negli ultimi anni.

Sotto l’ombra inquietante di quanto successo al G8 di Genova nel 2001 si susseguono infatti la morte dell’Ispettore Filippo Raciti, il 2 febbraio 2007, il caso di Giovanna Reggiani, aggredita, violentata ed uccisa da un romeno nei pressi della stazione di Tor Di Quinto il 30 ottobre 2007 e infine, la morte di Gabriele Sandri, il tifoso della Lazio che l’11 novembre 2007 venne ucciso in una stazione di servizio da un colpo di pistola esploso dall’agente della polizia stradale Luigi Spaccarotella.

Ed è proprio durante i violentissimi scontri tra ultras e poliziotti che si susseguirono a Roma quella notte che le storie dei nostri protagonisti vanno a concludersi, intrecciando i loro destini con un’esplosione di violenza che è stata il culmine di anni di tensioni sociali e di scontri tra forze dell’ordine e ultras.

Il film, nonostante sia immerso nei fatti più sanguinosi ed inquietanti degli ultimi anni, non vuole essere un film di denuncia sociale, o meglio, non solo.

E’ soprattutto una storia di uomini.

Ripresa con uno stile visivo asciutto, realistico, attento a ricercare nelle pieghe del racconto gli aspetti umani, sentimentali, quelli umoristici e persino grotteschi delle sue vicende e dei suoi protagonisti. Alternando i momenti spettacolari e grandiosi a quelli più intimi e privati, senza alcuna retorica o demagogia.

O magari ascoltando, tra le altre, l'irriverente "Police on my back" dei Clash, l'energica "All Cops Are Bastards" dei 4 skins, l'ipnotica "Snow" dei Chemical Brothers e soprattutto "Seven Nation Army" dei White Stripes il cui giro di basso introduttivo è diventato la base musicale dei cori dei tifosi negli stadi di tutto il mondo.

Ancora il mondo dei poliziotti, degli antagonisti e degli ultras, declinato questa volta musicalmente, quasi a completare il quadro. Un film poliziesco, quindi, di genere, che è soprattutto un racconto di amicizia, fratellanza, di ricerca di sicurezza e ordine, ambientato in un paese sempre più attraversato dall'odio, sempre più radicalizzato nelle sue posizioni, che compone certamente uno sfondo sconcertante, da cui però è bene non distogliere lo sguardo.

Stefano Sollima

NOTE DI SCENEGGIATURA

Roma, Gennaio 2010

“Ciao, sono Stefano, lo scriviamo un film su Acab?”

“In costume o ai giorni nostri?”

“In costume?”

“Sì, quando lo vorresti ambientare...?”

“Che domanda è? Oggi.”

“Allora sarà giapponese, sono gli unici che continuano ad ammazzare le balene...”

“Le balene?”

“Non le vuoi le balene...?”

“No, non le voglio le balene, che ci faccio con le balene? voglio fare un film da Acab...non sulle balene...”

“Scusa, ma non parli del Capitano Achab di “Moby Dick”...?”

“Ma no! Acab significa All cops are bastards, è il grido degli ultras, Bonini ci ha scritto un libro.”

Finalmente un nome conosciuto, Carlo Bonini giornalista di Repubblica.

“E di che parla, di ultras?”

“No, di celerini, celerini cattivi, molto cattivi...”

“Ma quanto cattivi?”

“Parecchio, sono quelli del G8 di Genova...”

“Cazzo! Ma il libro parla di Genova?”

“Non solo. Soprattutto parla di oggi, dell’odio in cui viviamo, dell’odio che respiriamo, dell’odio che ci circonda...e lo fa mostrandolo dal punto di vista dei celerini...”

Pausa.

“E ce lo fanno fare?”

“Dopo Romanzo Criminale? Penso di sì. Allora, che dite, ci state?”

“A Ste’, certo che ci stiamo, quando ce ricapita una cosa così...”

Leggiamo il libro: ci pare bello e intenso, con un tema molto a fuoco: l’odio. Incontriamo i personaggi del libro, subiamo il fascino delle loro storie. Il fascino della realtà. Torniamo al libro. Per trarne un film ci sono due problemi, almeno per

noi, il primo è che non ha un andamento facilmente raccontabile e il secondo è che ci sono troppi punti di vista. Partiamo allora concentrandoci sul punto di vista dei celerini, via tutte le parti del libro che riguardano i tifosi. Ora siamo più a fuoco, ma non basta. Il libro ha tre poliziotti protagonisti, Fournier, Drago e Sciatto. Decidiamo di eliminare Fournier, è il loro capo ed è un personaggio straordinario ma ci porta fuori racconto, vogliamo stare il più possibile col celerino, quello di strada. Siamo sempre più convinti che il particolare renda meglio il tema universale. Il senso del racconto ci è chiaro ma ancora ci manca un filo narrativo. E qui la svolta.

Decidiamo di sacrificare il personaggio di Sciatto, e inventiamo Adriano, un giovane poliziotto che entra a far parte del reparto celere, è lui che ci introduce nel mondo della celere. Drago infine lo dividiamo in tre personaggi: Cobra, Mazinga e Negro. Sono tre reduci da Genova. Ognuno con caratteristiche diverse ma uniti da un forte senso di fratellanza, ed ognuno col suo carico di sconfitta: sono dei perdenti. Ai tre personaggi attribuiamo biografie in parte inventate e in parte rubate dalla vita dei protagonisti del libro. Il film inizia a prendere una sua fisionomia.

E' la storia di una giovane recluta affascinata da un gruppo di anziani e dalla loro morale assoluta e ambigua allo stesso tempo. Il tutto raccontato in presa diretta, con un andamento quasi cronachistico: una fenomenologia dell'odio che si respira nel reparto celere.

Cerchiamo di essere più asciutti possibile, convinti che la forza del racconto sia nell'evitare qualsiasi forma di retorica. Qualsiasi forma di giudizio, e soprattutto di facile giustificazione. I nostri personaggi non sono eroi, ma poliziotti figli del loro tempo, con i loro pregi e difetti. Poliziotti calati in una realtà complessa, disgregata, disperata, carica di tensioni. Una realtà in cui il gruppo della celere è spesso l'ultimo baluardo dello stato.

Non sono poliziotti comuni, non fanno indagini, ma sono sempre in prima fila a proteggere la sicurezza delle persone allo stadio, a sgombrare un campo rom, o una casa occupata, a bloccare le proteste di studenti o di operai...Sono sempre in prima a fila a prendere le botte e a volte a darle. Sono spugne da 1400 euro al

mese, spugne che assorbono l'odio del mondo che ci circonda e a volte lo scaricano.

Il resto è storia. Iniziamo a sceneggiare. La prima stesura è fallimentare, la seconda migliore e via via a procedere migliorando qualcosa, peggiorando qualcos'altro, il solito.

Ed ora le paure: funzionerà, non funzionerà? E' un film solo per maschi? Le femmine lo rifiuteranno?

Questo non lo sappiamo, lo dirà il pubblico.

Quello che sappiamo è che ACABè un grido degli ultras, un libro di Carlo Bonini, e ora un film, tutti con la stessa matrice, lo stesso tema: l'odio, crudo, virale, puro.

L'odio in cui viviamo. L'odio che è dentro ognuno di noi, che ci piaccia o meno. Ed è questo che abbiamo provato a raccontare.

Daniele Cesarano, Barbara Petronio, Leonardi Valenti